

**AMBIENTE
L'EMERGENZA**

LA PAURA

Con il caldo incombente cresce la paura tra la popolazione che teme un ulteriore picco della crisi con conseguenze nefaste per la salute

LE CAUSE

A peggiorare la situazione l'attività a singhiozzo dei cdr e le difficoltà di reperire aree sufficienti allo stoccaggio delle ecoballe

Rifiuti, città allo stremo Notte di roghi e 'rabbia'

Restano a terra 2500 tonnellate di spazzatura: cittadini esasperati

di Livio Coppola

Il dissenso
Il fronte del 'no' alle discriche non molla, ieri numerose proteste in tutta la regione

NAPOLI (l.c.) - Ambientalisti e cittadini, ancora in strada per dire no alle discriche. Non c'è più il vento di rivolta di un mese fa, ma non mancano manifestazioni tese ad osteggiare i provvedimenti del Governo in fatto di siti di smaltimento. Ieri in Irpinia l'area di Contrada Pustarza, destinata a diventare la prima nuova discarica del piano elaborato a Palazzo Chigi, è stata attraversata da alcuni rappresentanti dei comitati di Ariano e Savignano Irpino, alla vigilia dell'apertura del sito. Proteste non violente, ma solo simboliche, comunque segnale dell'esistenza di un attivo fronte del no. Lo stesso fronte che potrebbe riorganizzarsi appena il Governo darà il via libera alla seconda tranche di siti prevista dal decreto legge del 21 maggio. A Caserta i cittadini sono già pronti a protestare contro l'utilizzo di Cava Mastroianni, a due passi dalla vecchia discarica di Lo Uttaro. Allo stesso modo a Terzigno nel vesuviano, i comitati locali hanno stabilito una tregua per aspettare gli esiti delle analisi a Chiaiano. Se infatti la cava partenopea risultasse non idonea, per servire Napoli e provincia si ricorrebbe subito all'area inserita nel Parco Nazionale del Vesuvio, un provvedimento a dir poco sgradito alla cittadinanza. Allo stesso tempo nel Salernitano si attendono le intenzioni del sottosegretario Guido Bertolaso in merito all'area di Valle della Masseria a Serre, già oggetto l'anno scorso di una lunga querelle istituzionale. Una querelle che tornerà appena si cercherà di applicare l'attuale legge.

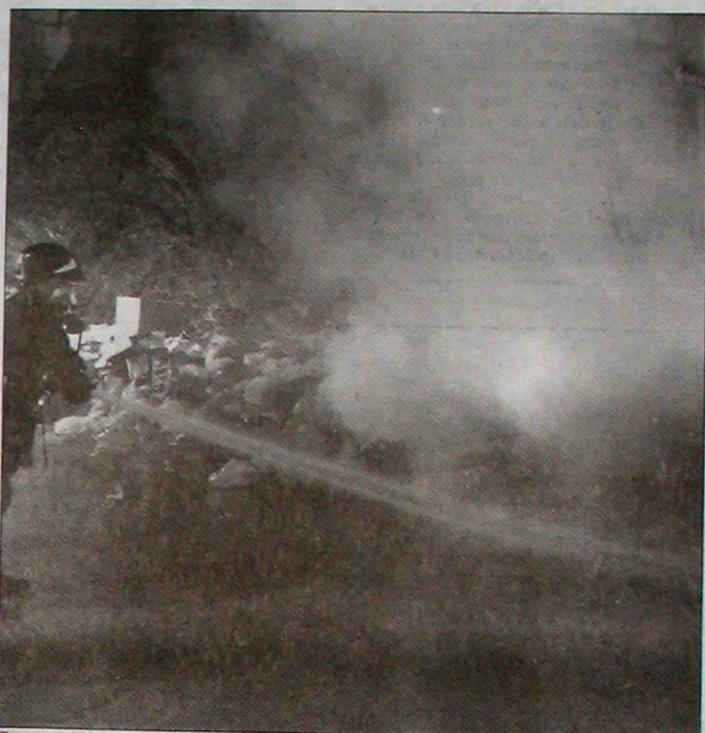
NAPOLI - La Napoli "pulita per grandi eventi" stavolta non è stata celebrata. La città ieri ha vissuto un altro giorno di crisi profonda, con un ulteriore aumento della spazzatura in strada. L'Asia ha avuto e ha tuttora grandi difficoltà ad operare. Delle 1400 tonnellate di rifiuti prodotte, circa 600 al giorno sono rimaste a terra nell'ultima settimana. Con il caldo, i cittadini sono ripiombati nella paura di dover affrontare un ennesimo picco dell'emergenza, e lo scenario di ieri in centro non ha fornito un'immagine alternativa. Fin dal mattino si sono rivelati i segni di un'altra notte di smaltimento precario. I rifiuti in strada si sono contati fino a raggiungere le 2500 tonnellate, una netta "crescita" rispetto a martedì. File di sacchetti e scorie hanno disegnato un lungo percorso che andava quasi dalla Stazione centrale al Rettifilo, per non parlare della situazione più che precaria nelle periferie est e nord. Nel fine settimana l'amministrazione comunale aveva avvertito la cittadinanza riguardo al temporaneo prelievo di una minore quantità di rifiuti, una decurtazione resa necessaria dall'obbligo di intervenire maggiormente nella provincia, dove la spazzatura nei cen-

L'EVENTO



La Napoli "pulita per i grandi eventi" questa volta non è stata possibile celebrarla

tri abitati non è mai mancata nemmeno per 24 ore. Purtroppo il funzionamento a singhiozzo degli impianti di Cdr, a loro volta rallentati dall'assenza di aree sufficienti ad ospitare le ecoballe, ha fatto peggiorare la situazione sia in città che in provincia. Il problema principale sta nel sempiterno "vagabondaggio" dei rifiuti prodotti nel comprensorio partenopeo: la spazzatura tal quale ha trovato spesso una meta nel sito di Ferrandelle, a Santa Maria La Fossa, che ha però da poco ripreso a funzionare con una nuova vasca. In alternativa ha viaggiato in piccola parte fino a Macchia Soprana, a Serre, o è stata caricata sui treni per la Germania o sulle due navi approdate nei giorni scorsi in Sardegna. Ancora più grottesca la vicenda dell'immondizia che viene portata nei cdr per essere impacchettata nelle balle: Napoli viene solitamente servita dagli impianti di Caivano e Giugliano (i più grandi tra i sei in funzione), ma il blocco pressoché totale del secondo negli ultimi tre giorni ha costretto gli autocompattatori a "dirottarsi" verso il Cdr casertano di Santa Maria Capua Vetere, costretto a fare gli straordinari anche per il contemporaneo stop del plesso di Pianodardine. Si va dove si può, insomma, senza un vero sistema organizzativo di "flussi" per dirla in termini tecnici. Il

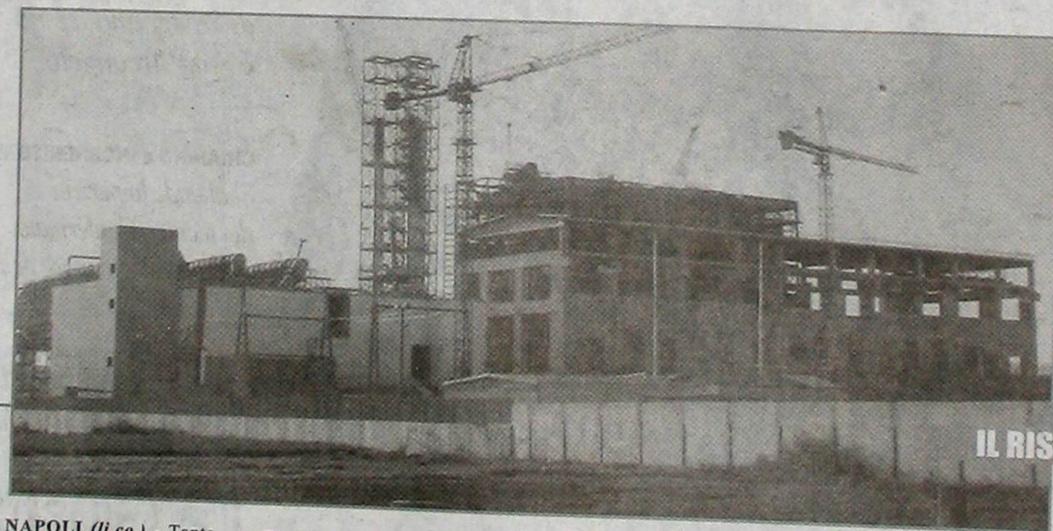


risultato è palese: quasi 30mila tonnellate di rifiuti in terra in tutta la regione, cifra che si alza parecchio se si contano le quantità parcheggiate in siti di trasferta come quelli di San Giovanni e Pomigliano d'Arco. Napoli piange, e con essa anche decine di Comuni della provincia, in particolare quelli più grandi dell'area Nord, Pozzuoli e il Vesuviano in generale. E l'esasperazione della gente si è subito riflessa sul numero di incendi, sempre più inopportuni con le alte temperature: oltre cinquanta ieri i roghi nel napoletano, più un'altra ventina in Terra di lavoro. E non si sta molto meglio nell'avellinese, segno che la spazzatura resta una problematica costante nella vita dei campani.

LA CONTESA

Chiaiano: esperti a confronto, ma il dibattito ristagna

NAPOLI (l.c.) - Il dibattito tecnico a Chiaiano sembra ormai un "dibattimento", alla stregua di un processo di parti. Da un lato ci sono le istituzioni, ex Commissariato, Arpac, Esercito, che nella loro requisitoria parlano di prove schiaccianti a favore dell'idoneità della discarica: la profondità della falda acquifera, che a meno 155 metri non sarebbe intaccata dai rifiuti sversati, e la presenza a 120 metri di un fondo lavico che favorirebbe l'impermeabilizzazione del sito. Allo stesso tempo non manca la difesa, i cui "avvocati", gli esperti scelti dai Comuni di Marano e Mugnano e dalla Municipalità di Chiaiano, non hanno perso le speranze, e per la loro arringa puntano tutto sul rischio frane. Il laser-scanner con il quale sono stati effettuati i rilievi nella discarica di Chiaiano ha evidenziato senza ombra di dubbio - dice l'ingegnere di parte Angelo Spizzuoco - che i "fronti di cava di tufo, con particolare riferimento ai più alti che raggiungono anche i 70 metri, non sono in condizioni di sicurezza". Esiste una situazione di pericolo che riguarda le intere pareti tufacee sotto l'aspetto globale, cioè che non riguarda il singolo blocco che potrebbe staccarsi, ma un crollo che potrebbe quantificarsi anche in migliaia di metri cubi di roccia". Ma giacché c'è consapevolezza della volontà del Governo di andare avanti sul sito, i comitati locali hanno correlato al rischio crolli il fattore "sconvenienza economica": "Mettere in sicurezza quella cava significherebbe un investimento ingente che finirebbe per risultare uno spreco se dovesse servire a fronteggiare per pochi mesi l'emergenza rifiuti - dice il sindaco di Marano Salvatore Perrotta. Le "controparti", seppur collaborative tra loro, stanno quindi facendo di tutto per fare valere le reciproche ragioni. L'interrogativo concerne ora la "sentenza" sul sito che arriverà a giorni, e la capacità della parte perdente a prenderne atto. **TENSIONE A PALAZZO FUGA** Attivisti dei comitati contro la discarica di Chiaiano hanno manifestato ieri sera sotto Palazzo Fuga durante il Napoli Teatro Festival. Pochi minuti prima della replica dello spettacolo "Le Troiane" una delegazione ha chiesto al direttore artistico di poter leggere un comunicato al pubblico in sala. Alcuni minuti ad alta tensione, poi tre persone sono salite sul palco accompagnate dalla polizia. Poche righe lette in fretta contro l'apertura della discarica nelle cave di Chiaiano, e lo spettacolo teatrale è cominciato.



Un unico grande corpo

Delle 7200 tonnellate prodotte ogni giorno in Campania solo 700 entrano nel circuito del riciclo, tutto il resto finisce in un grande, unico corpo che va diviso nei vari "contenitori" di volta in volta individuati

IL RISCHIO

Campania ai limiti del collasso
Troppe incognite sugli impianti
Sono tanti sulla carta, ma nei fatti è come se non ci fossero

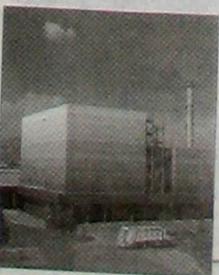
NAPOLI (l.c.) - Tante incognite, ancora troppe, con il rischio sempre più forte di un collasso. L'azione intrapresa dal Governo sui rifiuti ha dato nuova linfa ad un sistema di smaltimento che un mese fa sembrava giunto ad un punto di non ritorno. Ma nonostante una pianificazione precisa su discariche, impianti e differenziata, restano a breve termine tutti i problemi degli ultimi mesi. Ad oggi la Campania non riesce fisicamente a fare fronte alle 7200 tonnellate di rifiuti prodotte ogni giorno. Di queste, solo 700 "tornano indietro" attraverso il riciclo di carta, cartone, imballaggi, vetro e plastica. Il resto è un unico grande "corpo" che va diviso e distribuito nell'uno o l'altro contenitore di turno. Ma in questo momento non ci sono aree sufficienti ad assicurare lo smaltimento. La discarica di Macchia Soprana a

Serre è stata utilizzata al massimo delle possibilità, e diventa ogni giorno più difficile trovare spazio per far scaricare facilmente gli autocompattatori. Un altro sito, quello di Ferrandelle, deve ancora rientrare a regime dopo l'allestimento di una nuova vasca, mentre a conti fatti si arriverà al pieno utilizzo della nuova discarica di Savignano Irpino solo tra alcuni giorni. Con troppo ottimismo il commissariato aveva parlato di una possibile messa in funzione già per

martedì scorso, ma tra un collaudo e l'altro si finirà, dopo l'apertura di oggi, ad aumentare gli sversamenti direttamente nella prossima settimana.

Anche perché i comitati tecnici locali hanno ravvisato nell'area alcune mancanze. In primis quella di un impianto anti-incendio. Lo stesso difetto che un mese fa ha portato al sequestro del sito di stoccaggio di ecoballe a Pianodardine, un provvedimento che ha pesato e pesa sull'attuale sistema di smaltimento. Oggi mancano, infatti, anche i depositi per le ecoballe, visto l'esaurimento di quello salernitano di Coda di Volpe. Resta quello casertano di Maruzella,

La regione non riesce a far fronte alla sua produzione giornaliera



AVVISI LEGALI
Publikompass spa
TELEFONO 081.4201411 FAX 081.7001216

COMUNE DI TEVEROLA
Via Cavour - 81030 (CE)
Tel. 081-8911908 - fax 081-5034320
AVVISO DI GARA - CIG 0165645692
Questo Ente indice gara mediante procedura aperta con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento in concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità, dei diritti sulle pubblicità pubbliche e della tassa occupazione spazi ed aree affollate. La concessione avrà inizio in data 01/01/09 fino al 31/12/2012. Importo appalto: € 83.600,00 come da capitolato d'oneri. Scadenza ricezione offerte: 30/06/08 ore 13. Documentazione disponibile all'indirizzo in epigrafe.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott.ssa Maria Rosaria Martino